

VareseNews

Castighi impossibili in Valcuvia, tre anni alla “nonna”

Pubblicato: Mercoledì 20 Novembre 2019



Le parole dei testi trasformarono l’aula del tribunale in una ghiacciaia, a sentire le accuse rivolte da un ragazzino alla nonna acquisita, compagna del nonno paterno di quel ragazzino ora maggiorenne che durante il periodo dell’adolescenza subì un trattamento da codice penale.

Tutto nel contesto di un piccolo paese della Valcuvia dove avvennero i fatti per i quali il tribunale di Varese ieri ha condannato la donna a tre anni di reclusione per maltrattamenti in famiglia oltre a un risarcimento di 20 mila euro per danni morali al giovane che ora sta riappropriandosi della propria vita, lontano da quella famiglia.

La donna era stata accusata di aver lavato in giardino il ragazzino con la canna dell’acqua usata per bagnare l’orto dopo che aveva fatto pipì a letto durante la notte e di averlo costretto a consumare piatti a lui sgraditi, con punizioni che passavano dallo stare fermo contro un muro a parole irripetibili.

Il capo d’imputazione parlava di **“punizioni severe, anacronistiche e prolungate”** e a consegnarlo all’isolamento **“sequestrandogli il computer e il cellulare, unici suoi mezzi di comunicazione sociale”**.

Il ragazzo, classe 2001, seguito da adeguate strutture, raccontò il tutto e partì l’azione penale risoltasi con la condanna della “nonna”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it